**“ermo colle” a Firenze per il Convegno sulle emergenze ambientali toscane, organizzato dalla rete dei Comitati del Prof. Asor Rosa – 28 giugno ‘08**

*Una riflessione sul convegno e cronaca di un viaggio – di T. Cavezzi*

Quando siamo partiti l'idea di fondo era quella di "partecipare": a qualcosa che ci sembrava meritevole di attenzione, vuoi per i personaggi che avremmo trovato - i professori Alberto Asor Rosa, Edoardo Salzàno urbanista insigne, Salvatore Settis Direttore della Scuola Normale di Pisa e padre nobile del nuovo Codice dell'Ambiente-, vuoi per la curiosità di confrontarci con problemi simili ai nostri in cui la partecipazione dei cittadini è diventata la chiave di volta per mettere all'attenzione della classe politica la necessità di salvaguardare il nostro territorio, in mezzo alle spinte disgregatrici che lo vogliono sacrificare sull'altare della cementificazione edilizia a tutti i costi.

Tutte le persone che abbiamo incontrato avevano qualcosa da insegnarci e noi, col nostro gruppo di quindici associati a "ermocolle" , abbiamo fatto la nostra bella figura di marchigiani silenziosi e testardi, un pò come la nostra terra: senza false modestie eravamo senza ombra di dubbio il gruppo più numeroso, pur in mezzo a quelli che portavano la protesta contro cose grandi come il treno ad alta velocità in Val di Susa (la famosa TAV), il nuovo aeroporto nella terra senese di Ampugnano,la manomissione del centro storico di Fiesole, le speculazioni edilizie della ValdiChiana (bellissimi i nomi, fra le altre cose!).

Però alla fine si è capito che tutti, noi come loro, davamo voce e difendevamo ognuno la propria identità e la propria storia, più o meno antica e famosa.

Ci ha molto colpito la somiglianza dei problemi. Ancora di più ci ha colpito come questi Comitati stiano ramificandosi"a rete" nel territorio (ne esistono, se non andiamo errati, circa centonovanta nella sola Toscana).

La cosa in cui dobbiamo dirci ancora indietro nelle Marche è questa assenza di raccordi e rapporti tra le diverse iniziative che si sono attivate nel territorio: noi sappiamo qualcosa di Lapedona e di Servigliano ma sono notizie sporadiche che corrono sulla rete informatica e restano spesso cose da addetti ai lavori, poco conosciute dalla gente comune. Che poi è quella più toccata da queste manomissioni dell'ambiente e del territorio e spesso se ne accorge solo quando ne vive le conseguenze sulla propria pelle, a cose fatte.

Già il viaggio, attraversando nell'alba fresca le nostre montagne, è stato un momento magico, anche per l'incontro con una enigmatica pattuglia di carabinieri mattinieri e di alta montagna che, invece di controllare come al solito i documenti, ha voluto solo sapere dove andavamo in tanti e a quell'ora. Cose insolite, che ti mettono di buon umore.

 E bella anche la nostra compagnia in viaggio, fatta di gente semplice e informale, disposta allo scherzo e vogliosa di confrontarsi con gli altri. Ben rappresentata anche la componente femminile come è caratteristica di “ermocolle” e segnale significativo che i problemi che affrontiamo sono concreti e pratici, e a loro queste cose interessano da vicino.

Dopo Assisi patria di San Francesco e dopo il Trasimeno, eccoci arrivati a Firenze, con l'occasione di un breve saluto preliminare al Prof. Asor Rosa che aveva già avuto modo di conoscere il nostro Comitato attraverso la stampa e il riferimento a Tullio Pericoli.

Proprio il professor Asor Rosa ha aperto i lavori del convegno, affrontando il tema dei riferimenti culturali del nuovo ambientalismo:

equidistanza dalle forze politiche di destra e di sinistra ("noi tiriamo dritto"),

Movimenti ambientalistici tutti o quasi "apolitici, trasversali e interclassisti", costretti a confrontarsi con schieramenti politici, indifferentemente di destra o di sinistra, comunque paritari in quanto a comportamenti sciagurati contro l'ambiente e con uguali appetiti.

Dopo l'intervento degli urbanisti - prof. Salzàno e prof. Baldeschi - su temi via via più concreti legati alla speculazione edilizia in Italia e in Toscana, sono seguite le relazioni di alcuni Comitati locali toscani di Fiesole, Ampugnano e ValdiChiana e, dopo la breve pausa per pranzo, è toccato al professore Settis parlare: il nuovo Codice dell'Ambiente, in cui si è cercato di limitare l'autonomia dei Comuni in tema di tutela del paesaggio e dell'Ambiente, la situazione economica degli Enti locali che si aggrappano all'edificazione, e quindi agli oneri di costruzione quale ancòra di salvezza per le proprie casse, esauste per i tagli dello Stato, per le spese via via crescenti, per la crisi economica che riduce comunque le entrate. E alla fine un forte richiamo alla necessità dei movimenti ambientalisti quali argine collettivo al dilagare della speculazione sul territorio ed alla miopia dell’attuale politica che, per esigenze immediate e contingenti, rischia di ipotecare le sorti future del nostro Paese e di stravolgerlo dal punto di vista ambientale, paesaggistico e, cosa ancor più grave, da quello sociale. Un’ovazione della sala ha accolto le parole del prof. Settis.

Attorno a personaggi come lui e come il professor Asor Rosa, col loro impegno culturale, potrà coagularsi una cultura nuova di cui l’Italia ha estremamente bisogno, in questi momenti in cui il disimpegno e l’assuefazione al servilismo sciocco di chi non pensa con la propria testa – in poche parole il famigerato “velinismo”- sembra la facciano da padroni.

E non si dica che è “superbia intellettuale” perché, ce lo insegna la storia, con queste etichette sono stati emarginati spesso i movimenti che hanno dato il primo allarme inascoltato quando poi sono arrivate le dittature in genere od anche la decadenza della convivenza civile.

Nello spazio dedicato ai movimenti locali, anche noi abbiamo potuto portare la nostra testimonianza: poche parole per spiegare il nostro “logo” (Leopardi unito a Pericoli nel nome e nel distintivo dell’Associazione per difendere la collina di Colli quale simbolo della nostra identità culturale) e per riconoscere la omogeneità dei problemi, dal Nord al Sud dell’Italia, senza più confini. E infine un invito a che i Movimenti non si arrocchino in un isolamento culturale e di sola protesta, ma chiedano e pretendano il confronto con le Istituzioni e gli Enti locali per rappresentare le ragioni del paesaggio e dell’ambiente. Anche per questo occorre che nei Comitati ci siano forti professionalità sui temi giuridici, urbanistici e sociali, per poter contrapporsi validamente alla strapotere della attuale classe politica, ignava e autoreferente.

La nostra voce è stata forse la più moderata tra i vari Comitati, però le vicende che abbiamo vissuto localmente ci hanno convinto che occorre essere propositivi, elaborare progetti validi e solidi dal punto di vista normativo e di utilità, alternativi a quelli piuttosto arrangiati, sbrigativi e di limitate prospettive che gli Enti locali vanno producendo. E a loro giustificazione spesso dicono che il popolo che li ha eletti, di fatto, li ha anche delegati a portare avanti questo tipo di sviluppo: questo non è vero, la vita di un popolo deve tendere al miglioramento delle sue condizioni di vita e ciò si realizza con la conoscenza, l’informazione, la speranza di giustizia e di equità, non con l’appiattimento e la omologazione culturale.

Quale segnale di orgoglio del nostro paese, abbiamo consegnato ad Asor Rosa, Salzano e Settis una copia del libro sulla bachicoltura di Colli, con tutta la nostra ammirazione per il lavoro che svolgono.

In questo Convegno si è parlata fondamentalmente una sola lingua, ovvero quella della RAGIONE e come al solito è capitato di concludere che, usando la stessa lingua , ogni mondo diventa paese: nella pausa di pranzo, nel bugigattolo di un bar di Firenze, tra uno scambio di parole e di idee, è capitato di incontrare i rappresentanti del Comitato che lotta contro il progetto di un nuovo aeroporto ad Ampugnano. Ne è venuto fuori che conoscevano Ascoli, il Presidente della Provincia Massimo Rossi e, poi si dice il caso, in nostro paese. Fino ad alcuni anni or sono, ogni estate, sono venuti a parlare di privatizzazione dell’acqua e ricordavano bene la nostra piccola realtà, calda, simpatica e a misura d’uomo.

Speriamo che il loro ricordo abbia ancora una riscontro con la realtà, per il futuro prossimo.